

GIORNATA DELL'ALIMENTAZIONE
SE OGNI EUROPEO SPRECA
TRECENTO CHILI DI CIBO

ANTONELLA VIOLA

Dal 1980, il 16 ottobre si celebra la giornata mondiale dell'alimentazione per sensibilizzare i cittadini su temi come la fame, la siccità, la sicurezza alimentare. - PAGINA 27

L'INTERVENTO

Antonella Viola

Sprechiamo 300 chili di cibo a testa si cambia anche coi piccoli gesti

L'Europa ricca butta quel che produce e 39 milioni di cittadini non si sfamano mettiamo nel carrello solo ciò che ci nutre davvero e riscopriamo la dieta mediterranea

ANTONELLA VIOLA

Dal 1980, il 16 ottobre si celebra la giornata mondiale dell'alimentazione (World Food Day), per sensibilizzare i cittadini su temi come la fame e la siccità, la sicurezza alimentare, il legame tra salute e cibo, la sostenibilità delle produzioni, il cambiamento climatico.

Si stima che nel 2021, il 10% della popolazione mondiale (tra i 702 e gli 828 milioni di persone) ha sofferto la fame. La pandemia, i conflitti bellici e le disastrose conseguenze del cambiamento climatico hanno tutti contribuito all'aumento dei prezzi e hanno limitato l'equa distribuzione degli alimenti. In Europa, quasi 39 milioni di cittadini non riescono a mangiare adeguatamente tutti i giorni. D'altro canto, ogni cittadino europeo spreca ogni anno tra i 173 e i 343 chilogrammi di alimenti. Un mondo assurdo, dun-

que, dove, almeno per il momento, il problema principale sembra essere ancora la mancanza di equità nella distribuzione delle risorse più che la loro produzione.

Secondo un rapporto del Parlamento europeo, nel 2021 l'Europa ha importato 138 milioni di tonnellate di prodotti agricoli e ne ha buttate via 153.5 milioni! Uno spreco inaccettabile di risorse ambientali, di energia, di cibo che poteva essere destinato a chi, anche nella stessa Europa, non riesce a mangiare ogni giorno. A questo spreco costante di cibo, si aggiunge il problema della malnutrizione dovuta ad un eccesso di calorie ingerite da parte di buona parte della popolazione mondiale. Se il 10% degli esseri umani non ha da mangiare e soffre di denutrizione o di carenza di nutrienti specifici che non riesce a recuperare, circa il 13% è obeso (e il 39% degli adulti è in sovrappeso). Nel tempo, infatti, accanto al problema della fame, è sorto ed è diventato sempre più importante quello della malnutrizione legata

ad un'alimentazione troppo ricca di calorie, troppo sbilanciata verso i prodotti raffinati, carichi di zuccheri e grassi, o verso il consumo di prodotti di derivazione animale. Un problema che ha conseguenze serie sulla salute globale: nostra e dell'intero pianeta. L'obiettivo per chi si occupa di politica economica ed alimentare sarà dunque di ridurre gli sprechi, migliorare la redistribuzione delle risorse, produrre con intelligenza nel rispetto dei consumatori e dell'ambiente. Il nostro, di partecipare a questo cambiamento con gesti semplici, come fare la spesa con senso critico - domandandoci sempre quale sia l'impatto ambientale di quello che mettiamo nel carrello e se davvero ci occorre e ci nutre - e riscoprendo il gusto della nostra meravigliosa dieta mediterranea, ricca di cereali, legumi e ortaggi di nostra produzione: la dieta buona per noi e per il pianeta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 44 %



SAIDKHATIB / AFP

Uno su dieci
Nel 2021 il 10% della popolazione (tra 702 e 828 milioni di persone) ha sofferto la fame. La pandemia, i conflitti bellici, le conseguenze del cambiamento climatico hanno contribuito